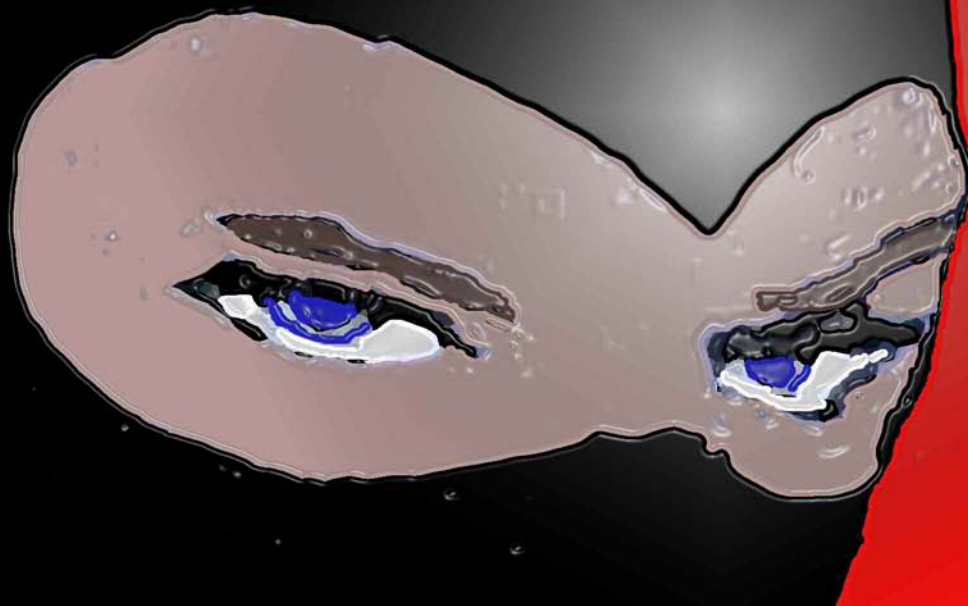


**Susanna Dell'Omo**

# **Marta ha perso la testa**



**SeBook**

*Simonelli electronic Book*

# SeBook

Simonelli electronic Book

*Romanzi*

**«Marta ha perso la testa»**

di

**Susanna Dell'Omo**

**ISBN 978-88-7647-163-6**

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507

e-mail: [ed@simonel.com](mailto:ed@simonel.com)

<http://www.simonel.com>

*A Cristian, compagno di vita meraviglioso.*

*Un Grazie di cuore a tutte le persone che hanno creduto in me e mi hanno incoraggiata a portare avanti questa idea, che hanno letto questo libro quando era ancora un manoscritto pieno di imprecisioni, senza mai farmelo notare: Cristian, mamma, Paola, Annetta ed Irene.  
Per me siete speciali davvero!*

## CAPITOLO I

E’ difficile dire che cosa svegliò Marta quella notte. Forse il ronzio di un insetto estivo o lo scricchiolio di un armadio, tuttavia alle 03:39, Marta si svegliò.

Il primo pensiero che ebbe, fu quello di non pensare, altrimenti il sonno se ne sarebbe andato del tutto, ma il solo formulare questo pensiero la destò.

Immobile dentro al letto e con il fondoschiena contro la curva rassicurante del fianco del marito, Marta era intenta a considerare se cedere all’impulso della natura e andare in bagno o aspettare che il sonno tornasse, quando la sensazione di non essere l’unica persona sveglia in casa, spazzò via anche l’ultimo sbadiglio.

Circospetta, spalancò gli occhi e tese le orecchie. Tutto quello che riusciva a sentire, era solo il sommesso russare di suo marito, eppure la sensazione che ci fosse qualcuno non cessava di esistere.

Marta sapeva che chi come lei aveva sofferto di nictofobia, la paura del buio, poteva sviluppare da grande la fobia di ciò che nel buio può muoversi e celarsi, come i fantasmi e i ladri.

Proprio per questo, era abituata alla corsa da centometrista che il suo cuore faceva ad ogni minimo rumore nella notte.

Di solito, dopo il rumore, non succedeva niente e a poco a poco il battito cardiaco tornava regolare.

La sua idea che prima o poi i ladri sarebbero andati a farle visita, era diventata un’ossessione e le notizie che il telegiornale diffondeva troppo abitualmente e troppo brutalmente, non facevano che accrescere la sua paura. Suo marito Guido a volte la prendeva in giro per quella fobia e cercava di tranquillizzarla, facendole presente che la loro casa non era certo

una dimora prestigiosa, ma lei non si sentiva tranquilla e la sensazione che fosse accaduto qualcosa di irreparabile la accompagnava ad ogni risveglio notturno!

Quella volta, però, fu diversa. Non fu accolta dal solito confortante silenzio ma, agghiacciante nella notte, sentì il rumore di qualcosa che si trascinava, come il suono di un orrido mostro, tanto grosso, da non riuscire a sollevare i piedi da terra nel camminare.

Mentre i muscoli le si paralizzavano, bloccandole qualsiasi via di fuga, il suo cuore riprendeva a correre come un maratoneta.

Sdraiata supina, con il mento sul petto per riuscire a vedere oltre la porta della camera da letto, attese che qualcosa entrasse nel suo campo visivo. Per qualche attimo non successe più niente e i suoi muscoli parvero rilassarsi un poco, ma un nuovo fruscio si fece spazio fra i consueti rumori notturni.

Di nuovo attese che qualcosa accadesse e purtroppo per lei l’attesa non fu vana: una sagoma nera attraversò lo spazio fra la cucina e il salotto.

Serrò con forza le palpebre e le riaprì nel tentativo di appurare che si era immaginata tutto, ma di nuovo un lieve fruscio, che non avrebbe sentito se fosse stata addormentata, tornò a tormentarla.

Tante volte si era immaginata che cosa avrebbe fatto, se un giorno un sadico destino, l’avesse messa di fronte alla sua paura più grande. Nelle sue fantasie, di fronte all’evenienza di una visita da parte dei ladri, si sarebbe esibita in un urlo da far impallidire il famoso quadro di Munch, svegliando così suo marito che l’avrebbe difesa a spada tratta.

Si chiese chi avesse detto che il terrore è come una morsa gelida allo stomaco, perché quel tale forse non l’aveva mai provato. I ghiacciai perenni, che ormai stavano scomparendo anche ai poli, avevano formato uno strato compatto sul suo corpo e un orso polare si era appollaiato sul suo petto, procurandole un gran peso sul cuore!

Una fitta brina doveva aver coperto anche le sue corde vocali, perché del maestoso urlo che si era immaginata, non c’era traccia.

Con un barlume di sanità mentale, si rese conto che urlare e svegliare suo marito, era la soluzione più stupida che la sua mente gravida di paure avesse mai partorito.

Il telegiornale non faceva che raccontare storie di famiglie segregate e talvolta picchiate dai ladri sorpresi a rubare e del rischio che si correva ad affrontarli se erano armati.

Così restò in silenzio, con gli occhi sporgenti come pompelmi maturi, a sondare l’oscurità oltre la zona franca della sua camera, con il cuore che implorava l’infarto, purché quel super lavoro finisse.

E fu in questa condizione di irrigidimento fisico e mentale, che vide riapparire la sagoma in fondo al corridoio che portava alla camera matrimoniale; sconvolta, vide la figura scura avanzare verso di lei, sul parquet di frassino da €100,00 mq che lei e Guido avevano scelto con tanto entusiasmo.

Sapeva che cosa stava cercando, esattamente la stanza dove lei e suo marito si trovavano, perché è notoriamente nelle camere da letto che si nascondeva la cassaforte o si custodivano i gioielli.

Pensò a quanto era stata banale a mettere il portagioie che la zia Flora le aveva regalato per il matrimonio, sul comò di fronte al letto e che avrebbe dato tutto ciò che c’era dentro, affinché quell’uomo nero che ora apriva la porta del bagno, in cerca di una camera da svaligiare, sparisse all’istante!

Chiuse gli occhi e li riaprì nell’infantile illusione che ciò che aveva visto non fosse che un incubo o un’allucinazione, ma il ladro era lì, sotto il loro stesso tetto, sul loro parquet ed occupava uno spazio illegittimo su un terreno privato per il quale Marta e Guido pagavano una tassa salata allo Stato.

Generalmente, il tempo di notte si dilata, ma quanto può essere lungo un quarto d’ora, quando si sta vivendo un incubo? Nei quindici minuti più lunghi della sua vita, Marta deglutiva a fatica e respirava affannosamente.

Il suo unico pensiero, quando l’uomo nero si decise a varcare la soglia della loro camera da letto per dirigersi a passo sicuro verso il comò e il portagioie della zia Flora, fu di augurarsi che pensasse che loro dormissero.

Rifletté sul fatto che avrebbe dovuto chiudere gli occhi, ma il suo viso era nascosto fino al naso dal lenzuolo e restava in ombra, visto che la finestra si trovava alle spalle del letto, per cui, si concesse il lusso di guardare in faccia la sua più profonda paura.

Scorgendo il ladro, che voltandole indolente le spalle le stava rubando i gioielli, Marta si sentì liquefare nel letto. Pregò affinché ciò accadesse davvero. Le sarebbe infatti piaciuto sprofondare dentro al materasso e riemergere soltanto a furto avvenuto, ma questo non era possibile e sempre più terrorizzata, rimase immobile al suo posto, raggomitolata in posizione fetale, come a volersi proteggere da un mondo troppo ostile. Raggiunto l’acme del terrore, si rese conto che non poteva continuare a sostare in quello spazio mentale denso di paura e contro ogni sua aspettativa, si convinse che la cosa più saggia da fare, fosse quella di osservare i movimenti del ladro. Tenerlo d’occhio, le avrebbe permesso di essere pronta ad agire, qualora la situazione fosse degenerata. Mentalmente prese nota dei suoi spostamenti e delle sue azioni e nella sua minuziosa osservazione, anche altri particolari furono archiviati fra le memorie di quella notte. Frastornata, si rese conto che il ladro era piuttosto alto e che il suo corpo appariva agile e muscoloso.

Era fasciato da capo a piedi da una tuta atillata, nera come il buio in cui amava muoversi, che ne metteva in mostra i guizzanti muscoli delle braccia e delle gambe, i glutei tonici e rotondi e le spalle larghe.

Di fronte a quelle riflessioni inopportune, Marta si chiese se lo spavento non avesse prodotto qualche sostanza tossica nel suo cervello.

Eppure, raggomitolata sotto le lenzuola, nel silenzio più assoluto e soprattutto, con un ladro in camera, quando ormai la curva della sua paura si apprestava all’inesorabile discesa, tutto quello a cui riusciva a pensare, era che il ladro in questione era indubbiamente un bell’esemplare di maschio.

Un brivido le corse giù per la schiena e qualcosa nel suo intimo cambiò.

Improvvisamente il ladro cessò di essere un potenziale assassino e divenne un ladro gentiluomo, un Arsenio Lupin dei nostri giorni. Fantasticò che rubasse solo per necessità e che avesse un codice d’onore che regolava la sua condotta. Nella sua

fantasticheria, mai e poi mai, avrebbe fatto del male a lei o a Guido. Quei pensieri la tranquillizzarono un poco e Marta si chiese se fossero soltanto una forma di difesa della sua mente, nei confronti di quella situazione pericolosa. Tuttavia, irragionevolmente, le accesero uno strano languore dentro.

Le venne in mente una confidenza, che sua sorella Laura, le aveva fatto al ritorno da una vacanza ai tropici. Le aveva infatti raccontato, di essersi eccitata, vedendo che qualcuno la stava spiando mentre faceva l’amore con suo marito.

Ascoltando quel racconto, Marta aveva pensato che sua sorella si fosse bevuta il cervello, ma quella notte si rese conto di quanto fosse vulnerabile il corpo e di quanto fossero imprevedibili le sue reazioni.

Poteva un incubo, improvvisamente, trasformarsi in una fantasia erotica? E quanto era sottile il confine fra l’essere trasgressivi e l’essere perversi? Marta si chiese che cosa avrebbe fatto se il ladro si fosse avvicinato al letto e l’avesse toccata. Si sarebbe lasciata sfuggire un gemito di paura o di passione?

Tutti questi pensieri affollavano la sua mente, mentre frugava con lo sguardo il corpo virile del ladro e si soffermava ad ammirarne le mani svelte e il profilo dal naso dritto e la mandibola forgiata dal testosterone. Ancora una volta sembrava che la vita avesse trionfato sulla morte. Di fronte ad una situazione potenzialmente fatale, il suo cervello aveva reagito aggrappandosi alla spinta del sangue nelle vene.

Ma quella figura fugace, senza un nome né un volto definito, stava già terminando il suo lavoro e misteriosa come era apparsa, si apprestava ad andarsene. Ebbe solo un attimo di esitazione al momento di varcare la soglia della camera e fugacemente, lanciò uno sguardo verso il letto, probabilmente per assicurarsi che nessuno si fosse svegliato.

Marta trattenne il respiro, indecisa fra il riaccendersi della paura o l’acuirsi dell’eccitazione, con il cuore che in entrambi i casi le rimbombava nelle orecchie.

Tesa per l’agitazione, non si perse un solo movimento della sagoma buia e incredibilmente fu con un vago senso di abbandono, che lo vide allontanarsi nel corridoio scuro e lasciare la sua casa per sempre.



Sfinita da quel turbinio di emozioni, si concesse il lusso di respirare a pieni polmoni e di distendere le gambe, che per tutto il tempo, aveva tenuto in modo protettivo contro il petto.

Si poggiò una mano sul ventre, come faceva da bambina quando aveva bisogno di calmarsi e con l’altra si allontanò i capelli dal collo sudato.

Era accaldata come dopo una lunga corsa, nonostante quella fosse una notte insolitamente fresca, per la fine di luglio.

Dette la colpa al fatto, che le era capitata una situazione assurda, spaventosa e che aveva corso un grosso rischio. Rinnegò le emozioni che aveva provato fino ad un attimo prima e si rifiutò di credere di averle sentite. Cercò di giustificarsi, dicendosi che quanto aveva pensato, era stato un modo per difendersi dalla paura, ma quando si alzò per andare a rinfrescarsi in bagno, optò per una salutare e corroborante doccia gelata.

## CAPITOLO II

La mattina successiva, Marta si svegliò qualche minuto prima che suonasse la sveglia, dopo un sonno agitato. Inquieta, si girò nel letto, constatando che Guido dormiva ancora. Era contenta di avere qualche momento per riordinare le idee. Quello che era successo quella notte l’aveva provata, non tanto per l’esperienza in sé, che era stata comunque spaventosa, ma per come si era comportata. Come aveva potuto fare certi pensieri? Dove era finito tutto il suo buon senso? Era vero che assonnata e impaurita come era, non ci stava del tutto con la testa, tuttavia la sua reazione non aveva una spiegazione soddisfacente.

Mestamente, si alzò appena, per osservare il portagioie tristemente alleggerito, con il tappo posto di sbieco sulla base. Se qualcuno non glielo avesse detto, probabilmente non ci avrebbe fatto neanche caso. Voltandosi leggermente dalla parte di Guido, si chiese quando si sarebbe accorto del furto e come avrebbe reagito. Non lo aveva ancora visto alle prese con una situazione del genere, ma sapeva che suo marito era un uomo pratico, restio a perdersi in facili isterismi. Probabilmente si sarebbe arrabbiato, ma subito avrebbe anche pensato a cosa fare per denunciare il furto. In quanto a lei, tutto quello di cui era sicura, era che si sentiva strana. Aveva paura che Guido si accorgesse immediatamente del suo smarrimento e cominciasse a farle delle domande. Per pudore, non si sentiva di parlargli subito della sua esperienza notturna, così, mentre la radiosveglia lanciava il suo alzabandiera, decise che avrebbe fatto finta di non essersi accorta del furto e di aver dormito beata fino a quel momento.

Sentì suo marito allungarsi nel letto, alla ricerca di quel conforto, di cui tutti hanno bisogno al suono crudele della sveglia, ma restò in silenzio come faceva ogni mattina, perché a lei serviva qualche attimo in più per alzarsi. Avvertì, delicato sulla sua spalla, il bacio che suo marito le dava ogni giorno al risveglio, ma ancora si finse insonnolita, poi, dall’improvviso alleggerirsi del letto, capì che si era finalmente alzato. Lo immaginò recarsi in bagno per espletare i bisogni fisiologici e poi andare in cucina per preparare il caffè. L’urlo di Guido, che rimbombò per le pareti di casa, le giunse nitido in camera.

Assomigliava all’urlo che Marta si sarebbe aspettata da se stessa di fronte ad un ladro notturno ,ma ben consapevole di non aver aperto bocca, quando la vita le aveva fornito questa opportunità, pensò che a volte le cose prendevano una piega inaspettata.

Calandosi sul volto un’espressione di sorpresa, lo raggiunse in cucina.

“E’ la fame che ti fa gridare così?” gli chiese tranquilla, fingendo che tutto fosse normale e che la portafinestra del terrazzo non fosse aperta.

“Marta, corri a vedere se in camera manca qualcosa!”le ordinò Guido agitatissimo.

“Mi hai fatto venire in cucina perché avevi deciso di attaccare l’ugola al muro e adesso devo tornare in camera? A fare cosa?”

“A vedere se manca qualcosa! Dannazione Marta, sei così stralunata stamani! Ma non ti sei accorta che la porta del terrazzo è aperta?”

“E’ vero!Ti eri dimenticato di chiuderla ieri sera?” replicò serafica.

“Oh Signore, non c’è fine al peggio!”,sospirò agitato Guido, “Marta, adesso voglio che ti concentri su quello che ti dirò perché non lo ripeterò e siccome stamani mi sembri un po’ rallentata, ti prego di stare attenta. Stanotte sono entrati in casa i ladri e sono passati dalla portafinestra. Adesso se il tuo cervello ha preso a girare, come si compete ad un essere umano di media intelligenza, puoi andare a vedere se manca qualcosa dal portagioie della zia Flora?”

Fingendo di mettere a fuoco solo in quel momento la gravità della situazione, Marta lo fissò socchiudendo gli occhi.

“Oddio, i ladri!” esclamò a quel punto, portandosi le mani alla gola, “Non posso crederci, Guido! Come abbiamo fatto a non accorgerci di nulla?”

“Sono professionisti, se si facessero sentire non farebbero questo lavoro! Ci vuole un caffè, tu intanto vai a vedere se è tutto al suo posto.”

Mentre Marta percorreva spedita il corridoio, pur sapendo di trovare il portagioie vuoto, non poté fare a meno di chiedersi perché avesse esasperato così Guido.

Aveva deciso di fingere di non essersi accorta di niente, ma aveva esagerato, tanto che suo marito si era spazientito!

Certo, quello che era successo quella notte non avrebbe potuto raccontarlo a suo marito. Soprattutto, non avrebbe potuto descrivergli le sensazioni ambigue che aveva provato. E non solo per i risvolti sessuali che si erano creati, ma anche perché Guido era un tipo pratico e non si sarebbe spiegato perché lei non lo avesse svegliato; tuttavia, era convinta che anche se non si fosse accorta di nulla e quella notte non avesse sentito i passi del ladro, la mattina successiva avrebbe intuito immediatamente che c’era qualcosa che non andava.

Prima ancora di vedere la portafinestra del terrazzo aperta, avrebbe annusato nell’aria odore di guai.

Suo marito invece, si era alzato tranquillo come sempre e solo quando aveva visto l’effrazione, aveva fatto due più due, scoprendo il furto, ma, d’altra parte, i conti erano il suo pane quotidiano! Si era laureato in Economia e commercio a venticinque anni e dopo soli cinque mesi dalla laurea lavorava presso la Camera di Commercio. Era da sempre un sostegno solido per lei, una presenza precisa e logica nella sua vita, senza però avere per questo un’indole polemica.

Quando, a vent’anni, lo aveva conosciuto, le era così piaciuta quella sua aria da orsetto lavatore, tenero e tutto intento a fare quello che è più giusto!

Le era sempre calzato a pennello quell’affidabile marito del Toro, perché su di lui si poteva contare ed era così attaccato alla famiglia e ai buoni ideali di onestà, giustizia e lavoro duro, che se lo avesse dovuto paragonare ad un odore, sarebbe stato quello del pane appena cotto.

Fermandosi un attimo a riflettere su quanto aveva pensato, Marta corrugò la fronte.

Quella era proprio una mattina strana! Come le erano venuti certi pensieri su suo marito? Gli aveva attribuito tante belle qualità, ma l’aveva fatto quasi con rassegnazione, come se oltre a quelle caratteristiche non si aspettasse di trovarne altre. E poi che voleva dire che non ne avrebbe trovate altre? A dirla tutta, non le aveva mai cercate!

Lei adorava suo marito e non lo avrebbe cambiato con nessun altro uomo.

Tanto meno con quella specie di ombra vestita da trapezista, che quella notte si era introdotta in casa loro, scombusolandole l’equilibrio psicofisico!

Con quella ridicola tutina nera, poi! Però, doveva anche ammettere ad onore del vero, che gli donava parecchio, con quei glutei alti e sodi, per non parlare di quando si era messo di profilo...

Riscotendosi da quelle fantasie ad occhi aperti, si impose di concentrarsi su quello che doveva fare e cioè valutare l’entità del furto.

Come si aspettava, il portagioie era vuoto, fatta eccezione per un paio di orecchini e un anellino, che Marta aveva comprato quell’estate ad una bancarella.

Sconsolata, rientrò in cucina mentre Guido versava il caffè nelle tazze, su una tavola perfettamente apparecchiata per la colazione.

“Hanno preso i contanti dai nostri portafogli”, la avisò rassegnato Guido, “ Ma hanno lasciato le carte di credito, tanto sapevano che le avremmo disattivate prima che aprissero i negozi. Beh, almeno non dovrò passare in banca, mi limiterò a sporgere denuncia in questura! Immagino però, che non avranno avuto pietà dei gioielli.”

“No...”, rispose mesta Marta, “ si sono presi anche la collana che mi avevi regalato a Natale! Ti ricordi come mi piaceva? Mi ero appostata davanti a quella vetrina e non c’era verso di portarmi via. Alla fine mi hai fatto notare che avremmo fatto tardi a cena dai miei e puntando sul mio lato ligio al dovere, sei riuscito a farmi muovere da lì. Poi il giorno dopo sei tornato

in incognito e me l’ hai comprata! Ero così contenta quando l’ho trovata sotto l’albero, fra i miei regali! Avrei preferito che si fossero portati via le carte di credito, che quella collana!”

“Amore, non rattristarti!”, cercò di consolarla Guido, “Sono passati soltanto pochi mesi, magari se spiego al gioielliere qual era il modello, riesce a farmene arrivare un’altra copia! Vedrai che te la ricomprerò.”

“Ma non sarà la stessa! Non sarà mai quella che mi hai regalato la notte della vigilia, mentre cadevano i primi fiocchi di neve!”

“Lo so, ma sarà sempre un mio regalo! Per la neve, invece, sarà difficile farla cadere il 30 luglio!” tentò di scherzare Guido.

“Davvero me la ricomprerai? Proprio uguale? Anche se l’unico modo per averla, è farla fabbricare da un elfo in fondo all’arcobaleno?” tubò Marta che era in vena di coccole.

“Un elfo? E per giunta in fondo all’arcobaleno? Ma se non piove neanche!” le rispose scoppiando a ridere Guido . “ Ho l’impressione che questo fatto ti abbia impressionata più di quanto credessi! Cerca di tranquillizzarti, io intanto passo dalla polizia e poi vado a lavoro. Ci vediamo stasera a cena”.

Così dicendo, prese la borsa e baciandola sulla guancia, uscì di casa.

Marta lo guardò mentre usciva e cercò di immaginarselo mentre si sporgeva dal ramo di un albero, per cercare di rubare l’oro ad un elfo beffardo e le venne da ridere!

Non era certo colpa di Guido, se non aveva la sua fantasia e se non si ricordava più le favole di quand’era bambino.

Era talmente razionale, che a volte le veniva il dubbio, che non avesse mai sentito una fiaba in vita sua!

Si preparò e uscì a sua volta. Aveva un appuntamento in centro con sua sorella Laura, ma decise che non le avrebbe raccontato tutto quello che era accaduto quella notte, di sicuro avrebbe sorvolato sul fatto di aver assistito al furto e cosa ancor più grave, di aver trovato attraente il suo rapinatore.

Ripensò alla sua figura imponente e muscolosa e di nuovo un brivido la colse impreparata.

Si chiese se la paura le avesse tirato qualche brutto scherzo o se avesse perso il senno, ma tutto quello a cui riusciva a pensare era a quell’ombra entrata furtiva nella sua vita.

L'Assaggio del romanzo finisce qui: se desideri leggerlo tutto acquistane una copia andando su [eBooksItalia.com](http://eBooksItalia.com) (clicca qui).

□

Se vuoi il romanzo in volume acquistane una Copia ExLibris ovvero in un volume stampato appositamente per chi lo acquista e che giunge per posta a casa dopo 30 giorni dal pagamento.

## **Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook *i Simonelli electronic Book***

### **1. Licenza**

Il presente Accordo consente all'acquirente di scaricare, installare ed utilizzare la pubblicazione elettronica sull'hard disk di uno o più computer, non parte di una rete, di sua esclusiva proprietà e di crearne un'unica copia a scopi di sicurezza. La copia di backup dovrà essere esattamente uguale all'originale con tutte le informazioni relative al copyright e ogni altra eventuale nota di proprietà presente sulla copia originale. L'Accordo consente inoltre, nei casi in cui sia prevista questa opzione, di stampare il libro elettronico ma soltanto per uso personale.

### **2. Limitazioni della licenza**

Salvo nel caso indicato nell'articolo precedente, è vietato eseguire e distribuire copie del libro elettronico, o trasferire elettronicamente il file da un computer ad un altro all'interno di una rete aziendale o commerciale. Non è consentito decompilare, destrutturare, smontare, o in nessun altro modo modificare il file del libro elettronico né modificarne il contenuto. Non è consentito concedere in affitto il libro elettronico, né fornire sottolicensenze. Non è consentito stampare più copie del libro elettronico, fotocopiarle e commercializzarle.

### **3. Proprietà**

Anche se il contraente è proprietario dei supporti sui quali il libro elettronico viene registrato, egli non entra in possesso dei diritti sul libro elettronico ma ne acquisisce, acquistandolo, una licenza d'uso personale. Il libro elettronico resta proprietà esclusiva dell'editore che lo ha pubblicato e/o degli autori, inclusi i diritti di Copyright nazionali e internazionali.



#### **4. Limitazioni della garanzia**

I singoli editori garantiscono il perfetto funzionamento dei loro libri elettronici se correttamente scaricati e visualizzati secondo le specifiche di hardware e di software indicate. Viene declinata ogni altra garanzia nel caso in cui il libro elettronico venga utilizzato da persona diversa dall'acquirente come duplicato e commercializzato in violazione dei termini della presente licenza d'uso.

#### **5. Limitazione di responsabilità**

Si declina qualsiasi responsabilità in relazione a libri elettronici che siano stati alterati in qualunque modo, se il file è stato danneggiato a causa di un incidente, di cattivo uso o se la non conformità deriva dall'uso diverso rispetto alle specifiche indicate.

#### **6. Presupposti del contratto**

La licenza, La Limitazione della Licenza, La Proprietà, La limitazione della garanzia e La limitazione di responsabilità sopra previste costituiscono presupposti essenziali alla base della conclusione del presente contratto.

#### **7. Clausola generale**

Il presente contratto sarà regolato dalle leggi interne dello Stato Italiano. Il presente contratto costituisce un accordo completo tra le parti con riferimento al suo oggetto e ogni violazione dei termini della Licenza d'Uso sopra indicati sarà perseguito legalmente. Foro competente per ogni controversia è quello di Milano.

# INDICE

CAPITOLO I

CAPITOLO II

CAPITOLO III

CAPITOLO IV

CAPITOLO V

CAPITOLO VI

CAPITOLO VII

CAPITOLO VIII

CAPITOLO IX

**CAPITOLO X**

**CAPITOLO XI**

**CAPITOLO XII**

**CAPITOLO XIII**

**CAPITOLO XIV**

**CAPITOLO XV**

**CAPITOLO XVI**

**CAPITOLO XVII**

**CAPITOLO XVIII**

**CAPITOLO XIX**

**CAPITOLO XX**

**CAPITOLO XXI**

**CAPITOLO XXII**

**EPILOGO**

**COPYRIGHT**

**LICENZA D'USO**